

# Marcegaglia: «Udc nell'esecutivo Elezioni? Soluzione estrema»

*Casini: prima ci vuole un cambio. Calderoli: Confindustria ingenerosa*

MILANO — La soluzione estrema è pur sempre una soluzione. All'assemblea nazionale Udc di Milano **Marcegaglia** apre all'ipotesi di nuove elezioni: «Se non ci saranno altre possibilità di avere un governo che governi, allora vengono le urne, non possiamo continuare a stare in questo gioco». L'estrema ratio. La leader di **Confindustria** lo sottolinea ad ogni passaggio: «Avere sei mesi di campagna elettorale al fango, in questo momento difficile e complicato non so se sarebbe la scelta giusta». Ma sempre meglio della paralisi, lascia intendere la Marcegaglia: «Il Paese va governato, siamo in un momento difficile, anche i mercati finanziari possono creare problemi». Neppure l'ipotesi di un esecutivo a guida tecnica sembra entusiasmare gli industriali: «Sono governi in grado di governare veramente? Non lo so, gli esempi in Italia non sono stati molto positivi». Il pessimismo rispetto alla fase politica è evidente. Durante il dibattito, moderato dall'editorialista del *Corriere* Dario Di Vico, i giudizi sono tutt'altro che morbidi: «La politica non è più in grado di mediare tra interessi diversi allora lo facciamo noi, ci automediamo».

Tanto basta ad accendere la lite a distanza con il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli: «È davvero ingeneroso l'intervento di Confindustria. Il suo presidente sa benissimo chi propone le riforme e chi invece cerca di affossarle e quindi dalla sua associazione ci si aspetterebbe qualche distinguo tra "buoni" e "cattivi"».

Il salone della fiera milanese è stato però teatro di un altro piccolo colpo di scena: il pressing esplicito di Confindustria sul partito di Casini per convincerlo al grande passo, l'ingresso nell'area di governo.

La Marcegaglia lo ha detto dal palco: («Anche voi dell'Udc dovete fare un ragionamento: il Paese deve essere governato e tutte le forze responsabili devo-

no dare il loro contributo e quindi siete voi a dover decidere»), dopo aver accennato a Casini il medesimo concetto in un brevissimo colloquio privato. Con questo Berlusconi non esistono le condizioni, la risposta arrivata dal leader centrista. Che durante il dibattito sfumerà appena il pensiero: «Questo partito non ha la vocazione alla diserzione, vogliamo partecipare al governo di questo Paese, ma c'è una sola condizione: che il governo lo cambi davvero, perché a tutto il resto non siamo interessati».

Responsabilità nazionale, aveva invocato poco prima il segretario **Lorenzo Cesa**. Con tanto di appello al Pd: abbandonate Di Pietro («Il più accanito tifoso del Cavaliere») e rinunciate alle primarie. Soddisfatte queste due condizioni, il dialogo «non sarà impossibile».

Replica del diretto interessato, il segretario pd Pier Luigi Bersani (anche lui a Milano per un convegno sull'universalità dei diritti, durante il quale ha peraltro dato il via libera al sostegno per la corsa a sindaco di Giuliano Pisapia): «Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità su come superare la fase berlusconiana. Io lavoro per far sì che si aggiungano più forze possibili. Qui non si tratta di andare a votare, ma di fare un governo che affronti le emergenze e faccia una nuova legge elettorale».

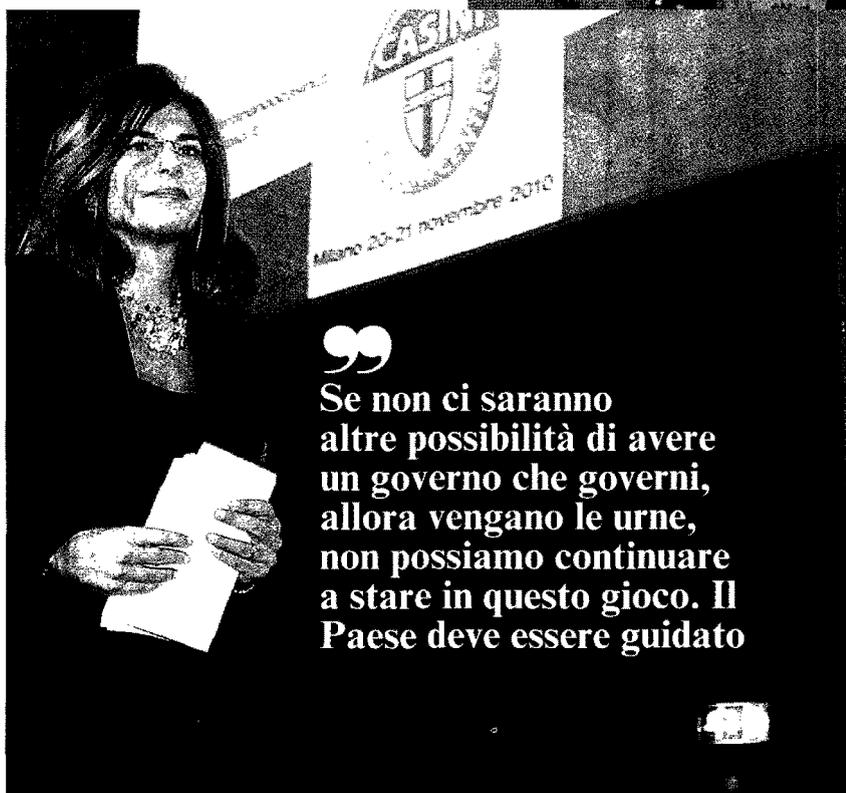
**Andrea Senesi**



**Sul palco** Emma Marcegaglia, 44 anni, presidente di Confindustria (Saimoirago)



**Bersani e Pisapia** Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ascolta l'intervento di Giuliano Pisapia, che ha vinto le primarie del centrosinistra e sarà il candidato sindaco a Milano, ieri durante un seminario nel capoluogo lombardo



”  
**Se non ci saranno  
 altre possibilità di avere  
 un governo che governi,  
 allora vengano le urne,  
 non possiamo continuare  
 a stare in questo gioco. Il  
 Paese deve essere guidato**